

Efficienza energetica: adottata dal Consiglio Europeo la nuova Direttiva

SCHEDA

Il principale obiettivo stabilito dalla nuova Direttiva è la riduzione del consumo di energia da parte degli utenti finali, in tutta la UE, dell'11,7% entro il 2030, ma è prevista flessibilità per i singoli Stati membri.

Complessivamente, gli Stati membri garantiranno collettivamente una riduzione del consumo di energia finale di almeno l'11,7% nel 2030 rispetto alle previsioni di consumo energetico formulate nel 2020. Questo valore si traduce in un limite massimo pari a **763 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio** per i consumi finali e a 993 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio per il **consumo primario**.

Il limite per il consumo finale, ovvero l'energia consumata dai consumatori finali, sarà vincolante a livello collettivo per gli Stati membri, mentre quello relativo al consumo di energia primaria (comprendente anche ciò che viene utilizzato per la produzione e la fornitura di energia) sarà indicativo.

Come spiega il Consiglio, tutti gli Stati membri contribuiranno al conseguimento dell'obiettivo generale, stabilendo nei rispettivi piani nazionali integrati per l'energia e il clima (**PNIEC**) i contributi nazionali indicativi e le strategie per il conseguimento dell'obiettivo. I progetti aggiornati di PNIEC erano previsti per **giugno 2023**, mentre i piani definitivi sono previsti per il 2024.

Il calcolo dei contributi nazionali all'obiettivo verrà fatto con la formula definita nell'**allegato I** della proposta, con la possibilità di discostarsene del 2,5%. Essa si basa, tra l'altro, sull'intensità energetica, sul PIL pro capite, sullo sviluppo delle energie rinnovabili e sul potenziale di risparmio energetico.

La Commissione valuterà se tutti i contributi nazionali avranno raggiunto la riduzione dell'11,7%, apportando correttivi nel caso di

contributi nazionali inferiori all'importo che si otterrebbe utilizzando la formula.

Scendendo nel dettaglio, l'obiettivo di risparmio energetico annuale per il consumo di energia finale aumenterà **gradualmente dal 2024 al 2030**. In media gli Stati membri garantiranno un nuovo risparmio annuale dell'1,49% sul consumo di energia finale, raggiungendo gradualmente l'1,9% il 31 dicembre 2030.

Tra le nuove norme, di particolare rilievo l'obbligo per il settore pubblico di conseguire una riduzione annuale del consumo energetico dell'1,9%, a esclusione dei trasporti pubblici e delle forze armate. Inoltre, gli Stati membri dovranno ristrutturare ogni anno **almeno il 3% della superficie totale degli immobili di proprietà di enti pubblici**.

La **contabilizzazione del calcolo** può essere effettuata mediante misure politiche nell'ambito della direttiva attuale e della Direttiva Green, attraverso le misure derivanti dal sistema di scambio di quote di emissione dell'EU (per gli impianti e per l'edilizia e i trasporti) e le misure di emergenza in materia di energia.

Come riporta il considerando (42) della Direttiva, l'edilizia e i trasporti sono, insieme all'industria, i settori che più consumano energia e rilasciano emissioni. Gli edifici sono responsabili di circa il 40 % del consumo energetico totale dell'Unione e del 36 % delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'energia. *"Gli edifici sono fondamentali per conseguire l'obiettivo dell'Unione di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Gli edifici di proprietà degli enti pubblici rappresentano una quota considerevole del parco immobiliare e godono di notevole visibilità nella vita pubblica. È pertanto opportuno fissare un tasso annuo di ristrutturazione per gli edifici di proprietà di enti pubblici nel territorio di uno Stato membro in modo da migliorarne la prestazione energetica e trasformarli in edifici a emissioni zero o quanto meno in edifici a energia quasi zero. Gli Stati membri sono invitati a stabilire un tasso di ristrutturazione più alto, se economicamente efficace nell'ambito della ristrutturazione del loro parco immobiliare in conformità delle rispettive strategie di ristrutturazione a lungo termine o dei programmi nazionali di ristrutturazione. Tale tasso di ristrutturazione dovrebbe far salvi gli obblighi relativi agli edifici a energia quasi zero di cui alla direttiva*

2010/31/UE. Gli Stati membri dovrebbero poter applicare requisiti meno stringenti ad alcuni edifici, ad esempio quelli di particolare valore architettonico o storico".